

# ARMI PER L'APOSTOLATO

PER IL PRIMO VENERDI' DI LUGLIO

## IL S. CUORE: CENTRO PROPULSORE DI AZIONE

Una delle obiezioni che taluni fanno alla devozione al s. Cuore di Gesù è il considerare « questo culto come troppo vincolato agli atti di penitenza, di riparazione e di quelle virtù che stimano piuttosto *passive*, perchè prive di appariscenti frutti esteriori, e il giudicarlo perciò senz'altro meno idoneo a rinvigorire la spiritualità moderna, cui incombe il dovere dell'azione aperta e indefessa per il trionfo della fede cattolica e la strenua difesa dei costumi cristiani, in mezzo ad una società inquinata di indifferentismo religioso, incurante di ogni norma discriminatrice del vero dal falso nel pensiero e nell'azione, ligia ai principi del *materialismo* ateo e del *laicismo* » (1).

Quando la devozione al s. Cuore di Gesù è invece intesa nella sua vera essenza, questa obiezione deve assolutamente cadere: e la devozione ci dovrà apparire come centro propulsore di azione.

Noi basiamo questa nostra affermazione sopra i documenti pontifici di Leone XIII, di Pio XI e soprattutto di Pio XII (2). Assodato, in sede di discussione teologica, che la devozione al s. Cuore di Gesù è il centro del dogma (« Infatti, l'asse coordinato dell'intera storia del mondo e dell'uomo, il luogo più intimo dell'incontro di grazia fra Dio e l'uomo come anche il luogo del dono religioso dell'uomo a Dio, è la Croce di Cristo. Questa Croce stessa ha a sua volta un centro nel Cuore trafitto del Signore. In questo mistero, se lo prendiamo in tutta la sua profondità ed estensione, convergono tutte le linee del dogma cattolico » [3]), noi insistiamo sulla fecondità che tale devozione può e deve avere per il nostro perfezionamento spirituale e per lo zelo apostolico che può imprimere alla nostra azione.

Il primo messaggio dogmatico del Cuore di Gesù è questo: Dio è amore infinito! E davanti all'amore del Cristo, noi riflettiamo alle relazioni d'amore che intercorrono fra le Tre Persone della SS. Trinità (di cui il Cuore di Gesù è la più sublime manifestazione); poi a tutta l'economia della nostra Redenzione: dall'Incarnazione alla Crocifissione e Morte dell'Uomo-Dio. E davanti all'eloquenza di questa concatenazione d'amore, deve sorgere spontanea in noi la riflessione e la decisione: « Chi potrà non contraccambiare un tale amore? ».

Altro messaggio dogmatico del Cuore di Gesù è il farci puntare l'attenzione e la fede sulla realtà della sua Incarnazione e della sua Passione: davanti a questo Cuore dell'Uomo-Dio squarciato per nostro amore e che chiede il contraccambio, noi sentiamo la sua umanità più potentemente che davanti a qualunque altra devozione.

Pur senza voler monopolizzare, appare evidente che soprattutto la devozione al s. Cuore di Gesù è continuo richiamo alla vita interiore: non si può contentare di una devozioncella di pratiche esterne (la stessa ri-

(1) Pio XII, enc. *Haurietis aquas in gaudio*, ed. Vita e Pensiero, Milano, 1956, p. 6.

(2) Enc. *Annum Sacrum*, 25 maggio 1899; enc. *Miserentissimus Redemptor*, 8 maggio 1928; enc. *Summi Pontificatus*, 20 ottobre 1939; ecc.

(3) Cfr. J. STIERLI, *Valore dogmatico della devozione*, in *Cor Salvatoris*, Brescia, Morcelliana, 1956, p. 216.

chiesta di frequenza di Sacramenti almeno nei primi venerdì del mese postula un contatto spirituale fecondo di riflessioni e di successi), ma vuol puntualizzare il nostro impegno sulla vita interiore dell'Uomo-Dio, sulla sua solitudine, sulla sua preghiera, sui suoi slanci d'amore per il Padre e per i fratelli. E questo richiamo è specialmente oggi di somma attualità, non per ammortizzare gli slanci verso la vita dinamica, ma per moderarli razionalmente, per dare ad essi una base consistente. « Noi viviamo infatti in un'atmosfera di inquietudine e di eccitazione, tutte le fibre del nostro cuore ci spingono all'esterno, e nonostante qualsiasi buona volontà, solo difficilmente ci lasciamo indurre a ritirarci nel riposo e nella quiete. Una così forte tendenza centrifuga richiede una ancor più potente forza contraria che ci tiri verso l'interno. La genuina devozione al sacro Cuore di Gesù esercita una tale azione magnetica quietante, ordinatrice ed interiorizzante. Anche l'apostolato della Chiesa nella persona dei sacerdoti e dei laici, non si sottrae a questa minaccia generale di esteriorizzazione, è in pericolo di diventare solo impulso, organizzazione, *routine*. Noi dimentichiamo troppo facilmente le fonti dispensatrici di vita, delle quali l'apostolato può e deve nutrirsi: le fonti della preghiera, della meditazione, ma anche le fonti della grazia stessa » (Pio XII).

Oltre ad un richiamo verso le fonti, al primato della grazia e alla cura del sentimento religioso in ogni nostra azione spirituale e sociale, si arriva così, nella devozione al s. Cuore, ad un vero e proprio stimolo verso l'apostolato più fecondo. Non si può infatti amare il s. Cuore, guardarlo, meditarlo, e non sentirsi spinti a conquistargli delle anime, a coadiuvarlo nell'opera per l'avvento del suo regno d'amore e di pace. E del resto l'apostolato non è solo azione, ma è soprattutto umiltà, obbedienza, zelo per le anime, fiducia in Dio: e dove attingere tali molle potenti meglio che nella meditazione delle caratteristiche del s. Cuore di Gesù?

Per questo il Sommo Pontefice Pio XII, oltre a chiamare questa devozione un mezzo potente per stimolare l'azione apostolica e sociale anche nei nostri tempi, l'ha definita pure la più efficace medicina contro la « moderna eresia dell'azione ».

P. LUCIANO M. CANONICI  
*francescano*

## PENSIERI SUI VANGELI DI LUGLIO

DOMENICA IV DOPO LA PENTECOSTE (*Luc. X, 1-11*)

### LA BARCA CHE NON AFFONDA MAI

Nel febbraio dell'anno 29, mentre Gesù predicava sulla riva del lago di Cafarnaò, le folle irrupero così numerose intorno a Lui, che per continuare il discorso, fu costretto a salire sulla barca di Pietro.

Poi comandò a Simone di prendere il largo e gettare le reti per la pesca.

E sebbene Simone e i suoi compagni avessero faticato tutta la notte senza prender nulla, questa volta, con loro trebondona meraviglia, videro le reti riempirsi di pesci sino a spezzarsi.